



La traiettoria della “unlikely coalition” e lo stato di salute delle istituzioni*

di Enrico Campelli**

“**U**nlikely Coalition”, “Change Coalition”, “Anti-Bibi Coalition”. Sono molte le etichette che gli analisti usano per provare a cogliere l’essenza dell’eterogenea maggioranza parlamentare che - non senza fatica e dopo molti anni - ha rimpiazzato Benjamin Netanyahu alla guida del paese. Il quadrimestre analizzato, che va da **settembre a dicembre 2021**, vede i membri della coalizione di Governo fare innanzitutto i conti con le proprie differenze e con la necessità di mantenere le promesse fatte in campagna elettorale. Provare a tracciare una traiettoria lineare del nuovo Esecutivo è però un obiettivo al momento poco prudente: l’ordinamento israeliano è entrato a tutti gli effetti in una fase nuova ed è forse prematuro proporsi di individuare dei tratti caratteristici dei nuovi equilibri, ancora del tutto in evoluzione.

La maggioranza guidata da Naftali Bennet (*Yamina*) è una creatura ancora da decifrare, non scevra di contraddizioni, e certamente figlia dell’assetto politico precedente, in particolare di una politica che negli ultimi 10 anni è stata senza dubbio segnata dalla figura del “re” Netanyahu, ora ingombrante capo dell’opposizione. I “regicidi” Bennet e Lapid si trovano a tenere le redini di una coalizione decisa a non lasciarsi sfuggire l’occasione di svincolarsi dall’ex Premier, ma che ancora non sembra aver trovato una linea comune. Nonostante alcuni innegabili successi, come l’approvazione della prima legge di bilancio dal 2019 - vera e propria prova di forza della coalizione che non poteva permettersi di perdere per strada nemmeno un voto - non mancano pesanti elementi di frizione nella maggioranza, come dimostrato dalla rottura di *Meretz* sul *Golan Plan*, o di tutti i partiti più a sinistra della coalizione (*Avodà* e *Meretz* oltre al partito arabo *Ra’am*) sulla divisiva *Citizenship Law* (di cui si darà conto nel prossimo numero di questa rubrica).

In questo delicato scenario anche i due leader della maggioranza, Bennet (*Yamina*) e Lapid (*Yesh Atid*) non mancano di giocare la propria personale partita a scacchi, mostrando di

* Contributo sottoposto a *peer review*.

** Dottore di ricerca in Diritto Pubblico, Comparato ed Internazionale – curriculum Teoria dello Stato ed Istituzioni Politiche Comparete, “Sapienza” Università di Roma

rispettare i termini dell'Accordo di Rotazione ma, ad una analisi più attenta, non risparmiandosi stoccate, anche feroci. A questo proposito, il **28 dicembre**, il Ministro della Difesa Benny Gantz ha ospitato il Presidente dell'Autorità Palestinese Mahmoud Abbas nella sua residenza di Rosh Ha'ayin. L'incontro ha marcato il primo colloquio tenuto da Abbas con un alto funzionario israeliano in Israele dal 2010, fatta eccezione per la partecipazione del Presidente palestinese alla cerimonia funebre dell'ex Presidente dello Stato di Israele Shimon Peres nel 2016. Secondo il ministero della Difesa l'incontro è durato due ore e mezza e - benché fossero presenti il Coordinatore israeliano delle Attività Governative nei Territori (COGAT), il Mag. Gen. Rasan Alian e il Capo dell'Autorità Generale palestinese per gli Affari Civili, Hussein al-Sheikh - parte del meeting si è risolto in un colloquio privato tra i due leader. L'incontro è stato il secondo tra Gantz e Abbas da quando è stato formato il nuovo Governo israeliano a giugno e, oltre ad un tiepido tentativo di riaprire il canale diplomatico tra le parti, il colloquio rimarca un evidente tentativo di Lapid di distanziarsi da Bennet: quest'ultimo, infatti, si è rifiutato di incontrare il Presidente palestinese ed è apertamente contrario alla riapertura dei negoziati di pace. Dopo l'incontro, Gantz ha sottolineato la necessità di approfondire il coordinamento della sicurezza e prevenire il terrorismo e la violenza, per il benessere sia degli israeliani che dei palestinesi, e di intendere il regime di Abbas come l'unica alternativa possibile ad un eventuale presa di potere di *Hamas* in *West Bank*.

La difficile fase di transizione dell'ordinamento israeliano risulta evidente anche dall'analisi dei dati dell'[Israeli Democracy Index 2021](#), presentato personalmente al Presidente dello Stato di Israele Herzog da parte del Presidente dell'*Israeli Democracy Institute* (IDI), Yohanan Plesner e dalla Prof. Tamar Hermann, Direttrice del *Viterbi Family Center for Public Opinion and Policy Research* dell'IDI. Il report annuale - giunto alla sua diciannovesima edizione - è diviso in quattro sezioni ([Democratic values](#), [Legal system](#), [Trust](#) and [Local authorities](#)) e complessivamente rivela “a complex picture regarding the level of public trust in key institutions and officials, confidence in the country's civil service and the overall strength of Israeli democracy”, avvalorando la tesi di un progressivo deterioramento dello stato di salute generale delle istituzioni israeliane.

In linea con i sondaggi precedenti, le Forze di difesa israeliane godono del più alto livello di fiducia pubblica, nonostante la relativa percentuale scenda dal 90% del 2019 al 78% nel 2021, il livello più basso dal 2008. Il Presidente di Israele si attesta come la seconda istituzione per livello di fiducia pubblica, con il 58%, valore molto vicino al 56% registrato nel 2020. Sebbene si collochi al terzo posto, la Corte Suprema può vantare una percentuale di consensi solo minoritaria, e per di più in flessione, dal 42% del 2020 al 41% nel 2021. La polizia israeliana si trova al quarto posto con il 33,5%, in calo dal 41% nel 2020; i media, generalmente intesi, ottengono il 25%, e dunque un percepibile calo rispetto al 32% dell'anno precedente. In fondo alla lista, infine, la *Knesset* con il 21% e i partiti politici con il 10%.

In controtendenza rispetto al generale trend al ribasso delle istituzioni, il Governo mostra un lieve incremento dei consensi, salendo al 27% rispetto al 25% del 2020. Il report sottolinea inoltre come gli arabi israeliani abbiano meno fiducia nelle istituzioni e nei funzionari statali rispetto alla popolazione ebraica. Tuttavia, i livelli di fiducia nella comunità araba sono

aumentati rispetto allo scorso anno, con la Corte Suprema al 49%, rispetto al 40% del 2020. Anche il Presidente ha guadagnato fiducia, passando dal 31% al 41%, così come l'Esercito che è passato dal 32% del 2020 al 36% attuale.

In linea con i dati generali della comunità araba, anche i partiti politici vedono aumentare la fiducia degli elettori arabi, con un attuale tasso del 22% rispetto al 14% nel 2020. La *Knesset* passa invece al 25% dal 17,5% dell'anno scorso. Il Governo, che per la prima volta nella storia istituzionale israeliana ora include un partito arabo, ha raddoppiato la fiducia degli elettori arabi israeliani, passando dal 14% del 2020 al 28% attuale. Calano invece la fiducia nella polizia, che passa dal 26% al 22% e quella verso i media, dal 36% al 32%.

Per quanto riguarda il tema delle autorità locali – molto importante nell'agenda politica del paese - è emerso che il 67% degli israeliani è favorevole a un maggior decentramento di poteri e di attribuzioni dai ministeri a queste ultime. Il sondaggio ha rilevato infatti che il 57% degli intervistati dichiara la fiducia nella propria leadership locale: una cifra – rileva esplicitamente l'IDI - relativamente alta e stabile nel tempo. Significativo anche il dato che vede oltre il 51% degli israeliani sostenere l'idea di istituire una rappresentanza regionale alle elezioni della *Knesset*. Il dato sulla fiducia nelle autorità locali, peraltro, vede un netto divario tra i cittadini ebrei (62%) e tra gli arabi (32%). Tuttavia, mentre la percentuale per la popolazione ebraica israeliana è prossima al 63% registrato nel sondaggio dell'anno precedente, tra gli arabi israeliani va segnalato un netto calo rispetto al 48% nel sondaggio del 2020. Il report dell'IDI suggerisce che una simile variazione sia legata all'insoddisfazione per il modo in cui le autorità arabe locali hanno gestito la pandemia di COVID-19 e le “gravi violenze in località con una vasta popolazione araba”.

Per quanto riguarda l'ordinamento giuridico, l'indagine ha rilevato che il 56% ritiene che la Corte Suprema dovrebbe esercitare un chiaro ruolo di controllo di legittimità costituzionale sulle leggi della *Knesset* che contraddicono i principi democratici. In ragione del grande dibattito politico sull'argomento, va segnalato come nel 2010 questa opinione avesse raccolto un consenso minore, pari al 52,5%. Particolarmente interessante, a riguardo, la scomposizione analitica del dato, che mostra andamenti molto differenziati. Se infatti il 70% degli israeliani laici si dichiara d'accordo, la quota si riduce drasticamente al 22% per i *national religious* e solo al 17% per la popolazione ultraortodossa. Sull'argomento, il dato relativo alla comunità araba è chiaro e rilevante (74%).

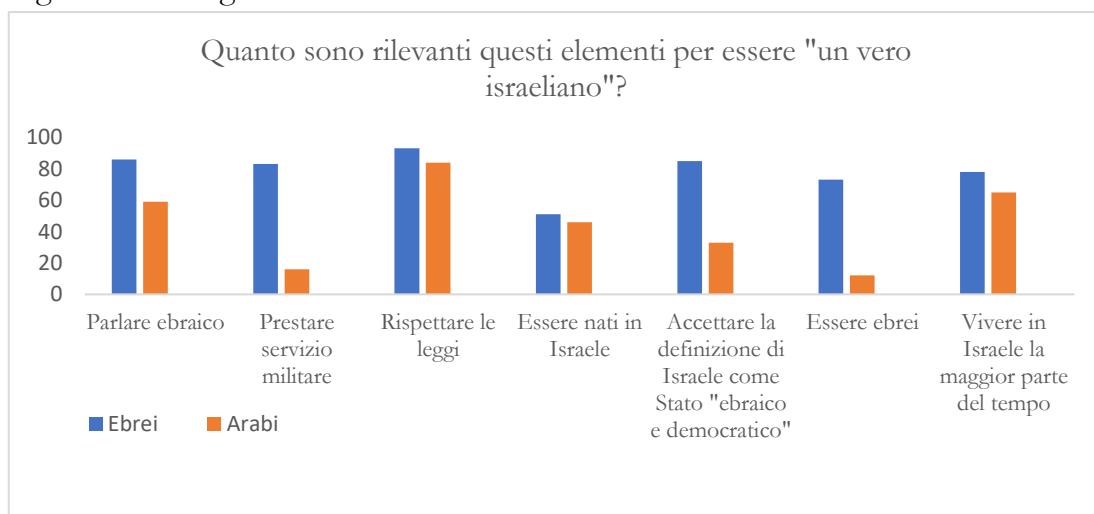
La maggioranza di coloro che si identificano come di elettori di sinistra (56%) o di centro (41%) ritiene che la Corte Suprema abbia attualmente la giusta quantità di potere, mentre la maggior parte degli elettori che si identifica a destra (57%) ritiene che la Corte eserciti troppo potere nell'ordinamento. Un quadro simile emerge sulla base della scomposizione del dato in base alla visione religiosa. La maggioranza degli israeliani laici ritiene infatti che la Corte Suprema abbia al momento l'opportuna misura di potere, laddove il 76% degli ultraortodossi e il 70% dei *national religious* lo considerano invece eccessivo. Continuando nell'analisi, è poi interessante osservare - come significativo indicatore del clima politico - il fatto che solo una minoranza di israeliani, il 48% a sinistra e il 32% al centro, ritiene che i giudici della Corte

Suprema prendano decisioni senza essere influenzati dalle proprie opinioni politiche personali, mentre il 51% di quelli di destra crede che le opinioni personali esercitino un peso cruciale nelle scelte dei Giudici della Corte. Infine, mentre l'80% degli elettori di sinistra e il 53% di quelli di centro respingono l'accusa che la Corte intervenga più del dovuto, il 69% degli elettori di destra ne lamentano al contrario l'eccessivo interventismo.

Certamente influenzato dalla formazione della nuova "unlikely coalition", il dato sulla corruzione delle istituzioni vede gli elettori di sinistra (73%) e di centro (52%), ritenere che l'ordinamento "non sia corrotto" o sia "solo parzialmente corrotto" mentre 61% degli elettori di destra ritiene che sia "abbastanza corrotto" o "molto corrotto". L'attuale situazione giudiziaria di Netanyahu pesa invece sulla rilevazione sul Procuratore Generale, con il 63% degli elettori di sinistra che ritiene che l'Ufficio del procuratore agisca "solo o principalmente" per considerazioni professionali (opinione condivisa dal 47% di quelli di centro), ed il 63% degli elettori di destra che si è espressa vedendo la Procura Generale agire "principalmente o esclusivamente su considerazioni politiche".

Come ulteriore questione rilevante – e in qualche misura sintetica - l'IDI ha infine esaminato i livelli di soddisfazione generale della popolazione. Risulta così che meno di un terzo degli israeliani (33% per la popolazione ebraica, 25% per quella araba) ritiene che la situazione di Israele sia "buona" o "molto buona": si è dunque raggiunta, in questo modo, la quota più bassa da un decennio. Tuttavia, il 63% si è detto ottimista sul futuro (67% ebrei e 42% arabi). Tra la popolazione ebraica, l'84% è orgoglioso di essere israeliano, mentre c'è stato un forte calo della popolazione araba: solo il 27,5% rispetto al 50% nel 2018. Nel complesso, tuttavia, il 76% degli ebrei e il 66% degli arabi vedono Israele come un buon posto in cui vivere. La maggior parte degli ebrei (70%) e degli arabi (81%) preferirebbero rimanere nel paese piuttosto che qualsiasi altro Stato occidentale.

Il sondaggio ha presentato agli intervistati una batteria di sette *items* su ciò che caratterizza un "vero israeliano" e ha identificato ampi, e prevedibili, divari tra ebrei e arabi israeliani, come mostra il grafico che segue:

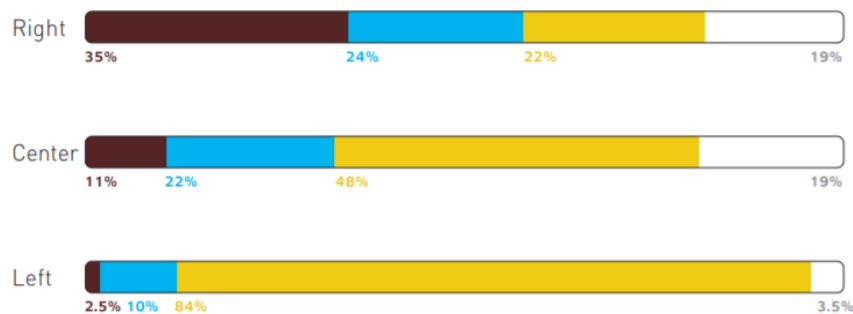


Elaborazione su dati IDI

Il servizio nell'IDF – obbligatorio per la popolazione ebraica – è considerato importante dall'83% degli ebrei, ma solo dal 16% degli arabi. Essere ebrei è ritenuto fondamentale dal 73% degli ebrei ma solo dal 12% degli arabi, mentre accettare la definizione di Israele come “uno Stato ebraico e democratico” è considerato fondamentale dall'85% degli ebrei e dal 33% degli arabi. Quest'ultimo item, in particolare, fa registrare un consenso considerevole da parte araba che va sottolineato, posto che si riferisce a una diade politicamente e giuridicamente essenziale nella storia del paese. Inversamente – come mostra il grafico che segue - è significativa la quota di elettori israeliani ebrei che ritengono l'aspetto ebraico di Israele troppo marcato: si tratta di un andamento che caratterizza vistosamente coloro che si collocano “a sinistra”, e che potrebbe costituire un indizio significativo di nuove processualità politiche negli anni a venire.

Israel is defined as a Jewish and democratic state. Is there a good balance between the two?

By political orientation (Jews)



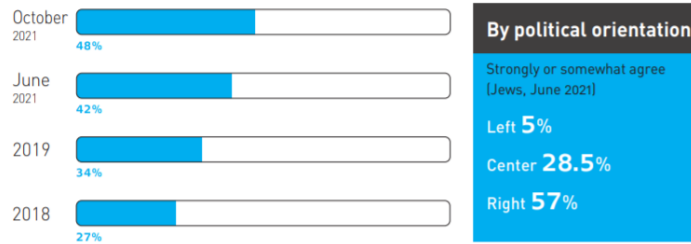
The Democratic component is too dominant
 There is a good balance between both components
 The Jewish component is too dominant
 Don't know

Alla domanda su quali fossero le tensioni sociali più gravi, il 46% dei partecipanti al sondaggio ha nominato quelle tra ebrei e arabi. Rispetto alla rilevazione del 2020, l'indicatore ha visto un forte aumento rispetto alla rilevazione del 2020, quando era stata indicata solo dal 28% delle risposte. Nel report del 2021, la risposta è sostenuta 64% di arabi e dal 42,5% di ebrei.

Da segnalare anche il dato che vede quasi la metà degli intervistati ebrei (42%) ritenere che i cittadini ebrei dovrebbero avere più diritti rispetto ai cittadini non ebrei. Tale posizione, nel 2018, era sostenuta solo dal 27% degli intervistati. Il valore è più alto tra coloro che si identificano come di destra (57%), mentre solo il 28% di quelli di centro e il 5% di quelli di sinistra si trovano d'accordo.

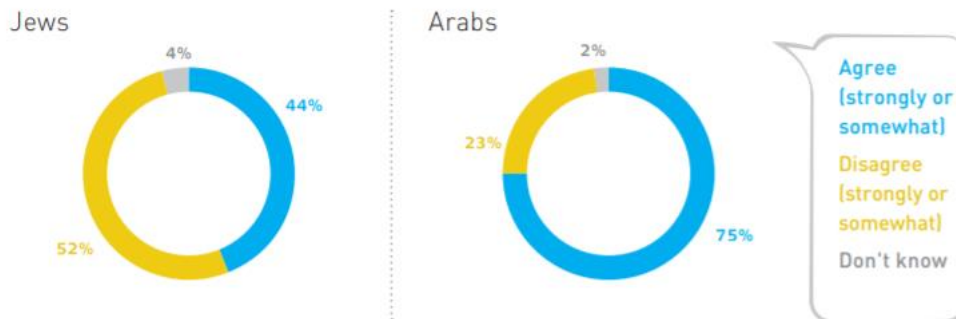
Jewish citizens of Israel should have more rights than non-Jewish citizens.

Over time (strongly or somewhat agree, Jews, 2018–2021)



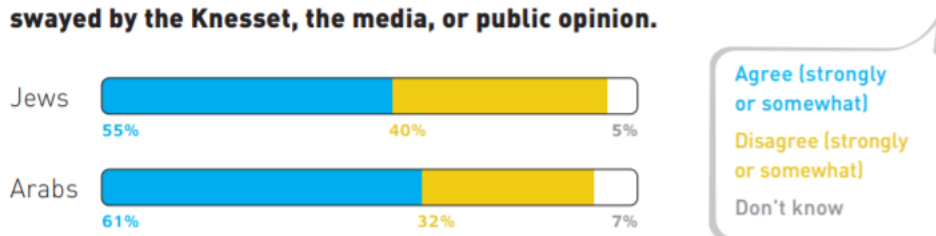
Il pubblico ha mostrato una significativa preoccupazione per la stabilità delle istituzioni democratiche israeliane, con il 44% degli ebrei israeliani e il 75% degli arabi che le considerano in pericolo.

The democratic system in Israel is in grave danger.



La rilevazione dell'IDI ha anche osservato che rispetto ai punteggi medi del periodo 2010-2019, Israele ha perso posizioni nella maggior parte delle classificazioni internazionali sui diritti politici, le libertà civili e la libertà di stampa. Da riportare è infine il dato che vede il 57% degli israeliani esprimersi favorevolmente nei confronti di “un leader forte che non tenga conto della *Knesset*, della stampa o dell'opinione pubblica”. Il valore è aumentato costantemente in ogni rilevazione annuale dell'IDI, a partire dal 41% nel 2014. Sorprendentemente però tale valore è più alto tra i cittadini arabi (61%), rispetto alla popolazione israeliana ebraica (55%).

To deal with its unique problems, Israel needs a strong leader who is not swayed by the Knesset, the media, or public opinion.



Nonostante quindi sia ancora troppo presto per individuare tratti specifici del nuovo Esecutivo, i [dati dell'Israel Democracy Index 2021](#) sono molto utili per ottenere un quadro generale dello stato di salute dell'ordinamento, non privo, peraltro, di ragioni di preoccupazione. Se da un lato la fiducia nel Governo è salita, si tratta evidentemente, almeno

in parte, dell'effetto della mancanza di una maggioranza solida nel biennio precedente. Il dato sulla fiducia della popolazione araba israeliana verso i partiti politici, ancora lontano dall'essere soddisfacente, mostra invece gli effetti benefici della presenza al Governo di un partito arabo, elemento che certamente condiziona l'aumento della fiducia araba israeliana verso le istituzioni.

In generale però, il *report* mostra una preoccupante percezione delle istituzioni da parte dei cittadini, ritenute inaffidabili e poco trasparenti, ed una società politica sempre più divisa e polarizzata. Oltre ai dati sulla corruzione nelle istituzioni e sul tema divisivo dell'attivismo della Corte, particolarmente importanti, e allarmanti, sono quelli sull'emergente richiesta popolare di un "leader forte", i dati sul progressivo aumento del numero di cittadini ebrei che ritiene di dover avere più diritti dei cittadini arabi e quelli sulla generale preoccupazione per le condizioni dello stato di diritto in Israele.

PARTITI

L'OPPOSIZIONE INTERNA AL *LIKUD* E L'INTERVENTO DEL COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Dopo essersi riunito per la prima volta il **19 dicembre**, il Collegio di probiviri del partito di opposizione *Likud* ha deciso, il **22 dicembre**, di espellere dal partito circa 1.000 membri affiliati alla corrente interna dei *Nuovi Likudniks* e di esaminare lo status di altri 7.000 membri, in una lotta intestina senza precedenti per la leadership del partito di centro-destra. Sebbene il Collegio abbia ritenuto schiacciante le evidenze per l'espulsione dei 1.000 membri, si è però pronunciato contro la richiesta del leader del partito Netanyahu di espellere l'intera corrente dei *Nuovi Likudniks*, stabilendo che i casi venissero affrontati individualmente. La decisione è stata oggetto di [ricorso](#) il **26 dicembre** da parte di Netanyahu ed i ministri del *Likud* Chaim Katz e Yariv Levin.

La corrente, formatasi nel 2011, si propone di riportare il partito ai suoi vecchi valori - all'onestà e all'integrità tipica del *Likud* e apparentemente distrutta dalla longeva leadership di Netanyahu. La corrente ha visto un'impennata di consensi all'inizio delle proteste nazionali contro Netanyahu sui suoi casi di corruzione, arrivando ad attirare diverse migliaia di iscritti, tra i 7.000 e i 12.000 secondo le stime. Il leader del partito ed i suoi alleati hanno però ripetutamente accusato la corrente di cercare di spostare il partito verso sinistra e di danneggiare apertamente la leadership di Netanyahu, arrivando persino a suggerire insistentemente che i membri della corrente siano in realtà elettori di centro-sinistra e stiano cercando di sabotare il partito dall'interno (attraverso una fortissima [campagna comunicativa](#) che etichettava i *Nuovi Likudniks* come "quinta colonna" o "cavalli di Troia").

La sentenza del Collegio arriva mentre il leader del partito Benjamin Netanyahu affronta un dissenso crescente sul modo in cui ha perso il potere a marzo e una imminente sfida alla sua leadership, finora quasi incontrastata negli anni. Sono molti, infatti, gli analisti che si aspettano che Israel Katz sfidi Netanyahu per la leadership del *Likud* quando si terranno le primarie, ma il potente ex Ministro delle Finanze e attuale Presidente della segreteria del partito non ha ancora sciolto la riserva. Nelle recenti settimane però il livello di scontro tra Netanyahu e Katz si è alzato esponenzialmente, con il primo che ha accusato Katz di [collaborare con la corrente](#)

“ribelle“ e con Katz apertamente critico nei confronti di Netanyahu, accusandolo di aver scelto di condurre il *Likud* all’opposizione piuttosto che lasciare che qualcun altro guidasse il partito e lo mantenesse al potere.

Finora, solo l’ex Ministro della Sanità Yuli Edelstein ha annunciato, l’**11 ottobre**, la sua [candidatura ufficiale](#) alle primarie del *Likud*, per cui non è però stata ancora fissata una data definitiva.

LA RIVALITÀ TRA NETANYAHU E BARKAT

Nonostante le turbolenze nel partito, il sostegno a Netanyahu rimane però molto forte e i suoi sfidanti non godono attualmente del sostegno necessario per immaginare un cambio nella leadership del *Likud*. Nel tentativo di mantenere l’attuale situazione, Netanyahu ha promosso nelle ultime settimane degli espliciti tentativi legislativi per impedire al membro del *Likud* Nir Barkat di usare il suo patrimonio personale per fare campagna elettorale all’interno del partito.

Attualmente, vale la pena ricordarlo, la legge israeliana impedisce ai candidati alle primarie di partito di usare risorse finanziarie personali per finanziare la propria campagna. La legge stabilisce a tal proposito limiti specifici per i contributi versati dagli individui ai fini elettorali, ma non è previsto nessun limite per le campagne effettuate fuori dalle elezioni primarie.

L’ex sindaco di Gerusalemme Barkat è il politico più ricco di Israele, ed il recente sondaggio del *Jerusalem Post* del **19 dicembre** lo colloca come il principale rivale di Netanyahu all’interno del partito. Secondo le proiezioni, una eventuale leadership di Barkat garantirebbe al *Likud* 29 seggi, pochi rispetto a quelli ottenuti da Netanyahu, ma l’eventuale capacità di Barkat di costruire una maggioranza parlamentare, missione non riuscita a Netanyahu nel recente biennio, è vista dai commentatori come un elemento cruciale nell’analisi complessiva della faccenda.

È in questa chiave che va analizzata la proposta di legge dell’ex ministro David Amsalem, stretto collaboratore di Netanyahu, che ha recentemente presentato un disegno di legge che fissa il tetto massimo delle somme raccogliabili per l’attività politica a 100.000 NIS all’anno (32.000 dollari). La legge è stata soprannominata la “[Barkat Bill](#)” (F/2608/24) ed il **27 dicembre**, il Comitato ministeriale della *Knesset* ne ha approvata una versione proposta da Sharan Hashakel (*Tikvā Hadashā*), portandola al voto dell’aula in prima lettura il **29 dicembre** ed approvandola con 64 voti favorevoli e 17 contrari.

LE ELEZIONIPRIMARIE DI YESH ATID

Il fondatore e presidente di *Yesh Atid*, il Ministro degli Esteri e co-Premier Yair Lapid, ha annunciato il **13 novembre** la [convocazione](#) per il **4 gennaio 2022** delle prime elezioni primarie nella storia del suo partito. La scadenza per la presentazione delle candidature è stata fissata al **21 dicembre**.

Lapid ha guidato *Yesh Atid* da quando ha fondato il partito all’inizio del 2012, esercitando da allora una forte leadership monocratica all’interno del partito e portandolo, attualmente, ad essere il secondo partito più grande nella *Knesset*. All’interno di *Yesh Atid* è infatti il suo leader a scegliere a chi affidare gli incarichi interni al partito e persino a selezionare i candidati per le elezioni parlamentari e il loro ordine nella lista. Quando la coalizione si è formata sei mesi fa, è stato ovviamente Lapid a decidere quali membri sarebbero stati nominati ministri e quali dicasteri avrebbero occupato. Giusto qualche mese fa, Ofer Shelah, ritenuto dai commentatori come il deputato più vicino a Lapid e n.2 di *Yesh Atid*, aveva chiesto pubblicamente delle

elezioni primarie del partito che, nonostante l'accordo iniziale, non si sono mai svolte, spingendo Shelah a lasciare Yesh Atid e a fondare *Tnufab* (formazione che poi non si è presentata alle elezioni 2021). Proprio in ragione di tale stretto controllo sul partito, l'annuncio della convocazione delle primarie è stato accolto con scetticismo e cinismo dai media e, naturalmente, dal sistema politico in generale.

Il **20 dicembre**, il partito ha rilasciato una [dichiarazione ufficiale](#) secondo cui era scaduto il termine per presentare le candidature alla guida del partito. Poiché quella di Lapid è stata l'unica candidatura presentata, le primarie, previste per gennaio 2022, sono state annullate e la carica di Lapid come leader del partito è stata automaticamente rinnovata e annunciata nella convention del partito il **4 gennaio**.

L'INTERVISTA DI MANSOUR ABBAS (*RA'AM*) E LE REAZIONI DEGLI ALTRI LEADER ARABI ISRAELIANI (*JOINT LIST*)

“Lo Stato d'Israele è uno stato ebraico e rimarrà tale”. Una rottura chiara con il passato quella racchiusa nelle [parole del leader](#) del partito arabo israeliano *Ra'am*, Mansour Abbas. Sebbene Abbas non abbia riconosciuto esplicitamente la definizione legale ufficiale di Israele come “Stato ebraico e democratico” (sancita, tra le altre, dalla [Basic Law: Human Dignity and Liberty](#) e dalla [Basic Law: Freedom of Occupation](#)), contestata per decenni dai leader della popolazione arabo-israeliana, ha affermato che Israele è stato istituito nel 1948 come Stato ebraico. Intervistato dal giornalista di Canale 12 Muhammad Magadli, Abbas ha espresso una posizione molto diversa da quelle espresse dai partiti arabi del Paese fino ad oggi, distanziandosi ulteriormente dalle altre formazioni arabe israeliane. “Israele è nato come stato ebraico, questa è stata la decisione del popolo, e la questione non è quale sia l'identità dello stato - è nato così e rimarrà così”, “La questione è quale sia lo status del cittadino arabo nello Stato ebraico di Israele. Questa è la domanda. E questa sfida non sta solo di fronte a Mansour Abbas, ma di fronte alla comunità ebraica e al cittadino ebreo”, ha proseguito il parlamentare della *Knesset*, il cui partito, *Ra'am*, sostiene il Governo a guida Bennett-Lapid ed è il primo partito arabo della storia ad entrare in un Governo israeliano.

Gli ex partner politici di Abbas, la *Joint List* da cui *Ra'am* si è separato lo scorso febbraio, hanno ovviamente risposto immediatamente. Anche Ahmad Tibi, esponente di lunga data e uno dei principali volti della *Joint List*, è salito sul palco dello stesso evento, respingendo la dichiarazione di Abbas e sostenendo che la contestatissima *Basic Law: Nation State Law* del 2018, costituzionalizzando un diritto all'autodeterminazione esclusivamente ebraico abbia creato delle profonde disuguaglianze tra i cittadini e che questo sia inaccettabile. Il leader della *Joint List* Ayman Odeh ha [twittato](#): “Né la Nation State Law né Mansour Abbas possono cambiare il fatto che non siamo sudditi di questo stato, siamo i figli di questa patria, i suoi cittadini di diritto, e continueremo a lavorare per uguaglianza e democrazia. La questione dell'identità dello stato dovrebbe interessare ogni cittadino – ebreo o arabo – che ha a cuore la pace e la democrazia”. Il MK Sami Abu Shehadeh, leader del partito Balad, anch'essa componente della coalizione della *Joint List*, è [intervenuto sui social](#) scrivendo: “la doppia personalità di Mansour Abbas sta fuorviando sia gli ebrei che gli arabi. C'è un Mansour in arabo e un Mansour in ebraico, e si contraddicono a vicenda. Solo uno Stato che sia davvero di tutti può portare alla giustizia e alla piena uguaglianza per tutti i cittadini”.

LA CADUTA DI DERI (*SHAS*) E LE SUE DIMISSIONI DALLA *KNESSET*

Il leader di *Shas*, Aryeh Deri, ha firmato il **23 dicembre** un patteggiamento (presentato dall'Ufficio del Procuratore Generale il **20 dicembre**) in relazione ai reati fiscali di cui è accusato. Oltre alle dimissioni dalla *Knesset*, l'accordo prevede anche una dichiarazione di colpevolezza da parte del leader del partito *haredi* (ultraortodosso), ed il pagamento di 180.000 NIS in cambio della sospensione della pena. Il Procuratore Generale Avichai Mandelblit, ha dichiarato che non chiederà l'aggravante della "turpitudine morale", elemento che avrebbe causato automaticamente l'interdizione dai pubblici uffici per sette anni dell'ex Ministro degli Interni, ma, secondo quanto prescritto dalla legge israeliana, manterrà il diritto di farlo in futuro. Il controverso accordo ha suscitato critiche parlamentari trasversali, con molte voci critiche che ritengono l'accordo troppo "morbido". Deri, da parte sua, manterrà la guida del partito *Shas*.

Nel 2000, Deri era già stato condannato a tre anni di carcere per corruzione e frode durante il suo mandato come Ministro degli Interni negli anni '90 e aveva subito l'interdizione dai pubblici uffici per 10 anni. Ha scontato 22 mesi di prigione, ma è tornato in politica nel 2011, ed è stato rieletto nella *Knesset* nel 2013, riprendendo le redini di *Shas* nello stesso anno.

KNESSET

IL LUNGO PERCORSO DI APPROVAZIONE DELLA LEGGE DI BILANCIO

L'approvazione del budget si è dimostrata, ancora una volta, una delle sfide più ardue per la maggioranza parlamentare israeliana, che ha visto nei mesi passati un Esecutivo cadere proprio per questo tema. L'ultimo bilancio statale approvato da Israele risale infatti al 2019, prima che il paese venisse coinvolto in uno stallo politico durato oltre due anni. Come riportato, nel Governo precedente, l'allora Primo Ministro Benjamin Netanyahu si era rifiutato di approvare un bilancio – strategia che gli ha permesso, in base all'accordo di rotazione, di indire le elezioni senza che il Primo Ministro alternato, il Ministro della Difesa Benny Gantz, diventasse immediatamente Primo Ministro.

Nonostante l'approvazione finale sia di novembre, il percorso di approvazione è partito molti mesi fa, con il Governo riunitosi il **1° agosto** per approvare definitivamente la bozza di bilancio statale in uno tra i più complessi test per la tenuta della nuova maggioranza.

Il bilancio 2021-2022 (822 milioni di NIS per il 2021, 928 milioni di NIS per il 2022) è stato in quella sede illustrato dal Ministro delle Finanze Avigdor Liberman a tutta la coalizione, dopo innumerevoli negoziazioni interne. La bozza di bilancio ha richiesto tutti i voti dell'esile coalizione per essere approvata, con l'opposizione di anche un singolo deputato che avrebbe lasciato la "*unlikely coalition*" senza i numeri necessari per l'approvazione. A questo proposito, e come già sottolineato più volte, la composizione fortemente eterogenea e la fragilità del nuovo Esecutivo guidato dal Primo Ministro Naftali Bennett (ed in seconda battuta dal centrista Lapid) – ha decisamente complicato le negoziazioni tra le parti e il percorso di approvazione del testo.

Dopo le modifiche dell'ultimo minuto, con il Ministro della Sanità Horowitz (*Meretz*) che ha minacciato di votare contro la bozza qualora non fosse stata aumentata la spesa per la sanità pubblica, e nonostante le promesse di non aumentare le tasse, il bilancio include una serie di tasse indirette, tra cui una tassa sulle stoviglie monouso, aumenti del costo dell'elettricità e del

trasporto pubblico. La bozza include anche alcune importanti riforme, come l'innalzamento dell'età pensionabile per le donne da 63 a 65 anni nei prossimi 11 anni. Un'altra importante novità della bozza riguarda la possibilità di importare frutta e verdura per abbassarne i prezzi. La scelta ha però causato le fortissime proteste del comparto agricolo, secondo cui la scelta sarebbe economicamente disastrosa.

Rilevante anche l'aumento del budget della difesa per il 2022 a 58 miliardi di NIS (17,8 miliardi di dollari), che secondo alcune fonti giornalistiche potrebbe essere motivato da un potenziale futuro attacco all'Iran.

Infine, va sottolineato come uno dei ruoli più rilevanti nel processo di approvazione della bozza sia stato esercitato da Mansour Abbas. Ago della bilancia per la formazione dell'Esecutivo, e senza essere Ministro, il leader di *Ra'am* è riuscito a ottenere un importante risultato, spingendo per lo stanziamento di importanti fondi strutturali per la comunità araba israeliana. L'enorme somma è infatti stimata intorno ai 16 miliardi di dollari, con circa 11 miliardi di dollari messi a disposizione in una prima fase, ed il resto con il passaggio di consegne tra Bennet e Lapid in base a quanto prescritto dall'accordo di rotazione. Lo stanziamento dei fondi, oltre ad una evidente rilevanza pratica, sancisce la prima volta in cui un partito arabo è stato parte integrante del processo decisionale nell'ordinamento israeliano. Va tuttavia rilevato come durante il voto del **4 e 5 novembre**, la *Joint List*, partito predominantemente arabo, abbia votato insieme alle altre opposizioni contro il disegno di legge.

La [Commissione Speciale per la Comunità Araba](#) della *Knesset* si è riunita l'**11 ottobre** per discutere il piano quinquennale di sostegno alla comunità previsto dal disegno di legge sul budget e alla discussione hanno partecipato la Ministra per l'equità sociale Meirav Cohen e la Direttrice Generale dello stesso Ministero, Yael Mevorach. Come riportato da [fonti parlamentari](#) in inglese, il Presidente della Commissione, Mansour Abbas (*Ra'am*), introducendo la discussione ha affermato: "The goal of discussing the economic five-year plan is to bring to the attention of the MKs the immense work done by the Government agencies, and to oversee their work and conduct a discussion before everything moves forward. This plan is the product of work done by the Government from the very first day. Under the leadership of the ministry, we are trying to finalize the last details of the plan. We will continue to monitor and make sure that all the resources that were allocated have indeed reached their destination. We have studied the difficulties and the barriers existing in the plans. I thank Minister Meirav Cohen, who is making efforts and leading the ministry in an excellent manner. We are working together to advance the plans. I hope we won't need a five-year plan in the coming years. We will reserve parts of the State budget that will give a response to the special needs of Arab society, and it will all become part of the base budget."

La Commissione mista per il bilancio della *Knesset*, presieduta dal deputato Nir Orbach (*Yamina*), si è invece riunita il **25 ottobre** e [ha votato a favore](#) dell'approvazione della legge di Bilancio, rimandando il testo all'aula per l'approvazione finale in seconda e terza lettura, arrivata con una serie di votazioni separate avvenute il **3, 4 e 5 novembre** e con cui il Parlamento israeliano ha definitivamente approvato il budget e i disegni di legge ad esso associati.

Lo [State Budget Frameworks Bill \(Special Provisions for 2021 and 2022\) \(Legislative Amendments and Temporary Provision 2021\)](#) è stato approvato il **3 novembre**, con l'opposizione che ha chiesto che il voto fosse considerato come un voto di sfiducia. Alla votazione nominale il disegno di legge è passato con una maggioranza di 62 favorevoli e 58 contrari. Il Plenum parlamentare ha successivamente approvato il disegno di legge [Economic Efficiency Bill \(Legislative Amendments for Attaining Budgetary Objectives for 2021 and 2022 Budget Years, 2021\)](#) in seconda e terza lettura.

Anche in questo caso l'opposizione ha chiesto di considerare la votazione al pari di una mozione di sfiducia, e per appello nominale il disegno di legge è passato con una maggioranza di 61-59.

La mattina del **4 novembre** l'aula ha approvato in terza lettura il [Budget Bill for 2021 Fiscal Year](#) con una maggioranza di 61-59. Nel pomeriggio, dopo che tutte gli emendamenti delle opposizioni sono stati respinti, il Plenum della *Knesset* ha approvato in terza lettura il disegno di legge [Economic Plan Bill \(Legislative Amendments for Implementation of Economic Policy for 2021 and 2022 Budget Years\)](#). Il disegno di legge è stato approvato per appello nominale con una maggioranza di 61 voti favorevoli e 57 contrari.

Infine, il **5 novembre**, e con una maggioranza di 59 voti favorevoli e 56 contrari, la *Knesset* ha approvato in seconda e terza lettura il [disegno di legge di bilancio per l'anno fiscale 2022](#).

IL DISEGNO DI LEGGE SUL LIMITE DI MANDATO PER IL PREMIER

Nella seduta del **22 novembre**, con una maggioranza di 66 voti favorevoli e 49 contrari, il Plenum della *Knesset* ha approvato in prima lettura la proposta di emendamento alla [Legge Fondamentale: Il Governo \(emendamento n. 12\) \(Durata massima della carica di Presidente del Consiglio\)](#). Il disegno di legge è stato quindi inviato alla Commissione Costituzione, Legge e Giustizia della *Knesset* per la preparazione della sua seconda e terza lettura. Essendo un emendamento ad una Legge Fondamentale, il testo richiede una maggioranza di almeno 61 MK e vista l'assenza di un deputato della maggioranza (Yomtov Halfon, *Yamina*) per la sua approvazione in prima lettura sono stati fondamentali i 6 voti dei deputati della *Joint List* araba.

Il disegno di legge stabilisce che chiunque abbia ricoperto la carica di Primo Ministro per un periodo continuativo di otto anni non abbia più il diritto di ricoprire tale carica. Il testo stabilisce inoltre che un periodo si consideri continuativo se tra un mandato e l'altro non sono trascorsi più di tre anni. La proposta prevede altresì che la carica di Primo Ministro supplente in un Governo di rotazione non venga conteggiata come periodo di carica ai fini del conteggio. Infine, la sezione 3 del disegno di legge propone che l'emendamento non si applichi retroattivamente.

Durante [il dibattito](#) e presentando la proposta alla *Knesset*, il Ministro della Giustizia Sa'ar ha affermato che “prolonged rule of one person is a harmful thing. In the face of the dangers of excessive concentration of power, and the resulting corruption, we offer a better and more balanced arrangement that a large majority of Israeli citizens prefer to the threat of unlimited tenure.”

Nonostante quanto stabilito dalla sezione 3 del testo, i deputati del Likud hanno compattamente votato contro l'accordo, accusando la maggioranza di portare avanti disegni di legge ad personam. Durante la discussione in aula, Miri Regev (Likud) ha infatti affermato che: “this law, along with the other law that Gideon Sa'ar wants to pass, are personal laws that are attempting to prevent Benjamin Netanyahu from continuing to serve as Prime Minister as long as the public wants him. It's completely clear that this Government has assembled only to prevent Netanyahu from continuing his leadership—leadership that is so lacking in Israeli society and in the State of Israel”.

KASHRUT REFORM BILL

Dopo molte decine di ore di dibattito, la Commissione parlamentare per i Progetti Infrastrutturali Nazionali Speciali e i Servizi Religiosi Ebraici, presieduta dalla MK Yulia Malinovsky (*Yisrael Beitenu*), ha approvato il **27 ottobre** il [Chapter 20 \(Increasing Efficiency of Kashrut System\)](#) dell'[Economic Plan Bill](#), rimandandolo in aula per la seconda e terza lettura, coincidenti con l'approvazione della Legge di Bilancio.

La legislazione proposta dal Ministro dei Servizi Religiosi Matan Kahana (*Yamina*), volta a riformare in modo significativo l'industria della certificazione *kosher* in Israele e ad indebolire il monopolio del Rabbinato sulla questione, ha affrontato settimane di intenso dibattito, con la Commissione che si è trovata a discutere migliaia di proposte di [emendamenti](#) (1000 solo quelli presentati dai membri di *UTJ*). I deputati *haredim* (ultraortodossi) della *Knesset* hanno ribadito la loro feroce opposizione al testo votando contro il disegno di legge e hanno organizzato diverse proteste pubbliche in tutto il territorio nazionale.

La proposta di Kahana, approvata in via definitiva insieme al bilancio il **4 novembre**, istituisce una serie di agenzie private che saranno autorizzate a rilasciare le certificazioni *kosher* a partire dal 1° gennaio 2023. Le agenzie saranno tenute a implementare e controllare il rispetto degli standard religiosi stabiliti dal Rabbinato, privando però quest'ultima istituzione dell'autorità esclusiva di emettere le certificazioni. La mossa ha lo scopo di aumentare la concorrenza per ridurre i costi per le aziende che decidono di munirsi di tali certificazioni. In base al testo di legge, le organizzazioni, guidate da rabbini certificati dal Rabbinato, potranno scegliere se operare secondo uno standard *Kosher* stabilito e indicato dal Rabbinato o secondo uno standard stabilito da almeno tre rabbini certificati dallo stesso. Le agenzie avranno l'obbligo di rendere pubblici gli standard adottati per fornire la certificazione. Infine, il testo prevede che il prezzo della certificazione *Kosher* per le imprese non sia uniforme e possa essere stabilito liberamente da ogni singola agenzia.

Infine, dal 1° gennaio 2022, la giurisdizione esclusiva delle sezioni locali del Rabbinato su un determinato territorio verrà abolita, permettendo quindi che un rabbino certificato possa fornire la supervisione in tutto il territorio nazionale e non solamente nella sua sezione di appartenenza originaria.

GOVERNO

LA SURROGAZIONE DI MATERNITÀ PER LE COPPIE OMOSESSUALI, I SINGLE E LE PERSONE TRANSGENDER

Il Ministro della Salute Horowitz (*Meretz*) ha annunciato il **31 dicembre** una [modifica alla Law on Agreements for Carrying Embryos \(Agreement and Status of the Newborn\)](#) che permetterà alle coppie dello stesso sesso di ricorrere alla surrogazione di maternità a partire dall'**11 gennaio 2022**. La modifica è arrivata a seguito della sentenza [HCJ 781/15 Itai Arad-Pinkas v. the Committee for the Approval of Agreements for Surrogacy](#) dell'**11 luglio 2021** da parte della Corte Suprema.

Nella sentenza la Corte ha sancito come incostituzionali alcune sezioni della legge sulla maternità surrogata [Surrogacy Agreements \(Approval of Agreement and Status of Newborn\) Law, 5756-1996 \(Surrogacy Law\)](#) e le disposizioni della [Egg Donations Law 5770-2010](#), che impedivano il ricorso alla surrogazione di maternità alle coppie omosessuali in tutto il territorio nazionale.

Già nel 2020, in risposta ad un precedente ricorso, la Corte si era espressa in merito affermando che la legge, che aveva ampliato l'accesso alle donne single ma escludeva le coppie gay, avesse danneggiato in modo sproporzionato il diritto all'uguaglianza e il diritto alla genitorialità. La Corte aveva quindi concesso al Governo dell'allora Primo Ministro Benjamin Netanyahu un anno per le modifiche legislative necessarie, ma l'Esecutivo, prima dell'ultima modifica, non aveva mai risposto alle richieste della Corte.

Il [Ministro Horowitz ha annunciato](#) che l'emendamento entrerà in vigore l'**11 gennaio** e ha affermato che la modifica permetterà l'accesso alla surrogazione di maternità anche a persone single e transgender.

IL PIANO GOVERNATIVO PER LE ALTURE DEL GOLAN

Il **26 dicembre**, il Primo Ministro israeliano, Naftali Bennett, ha annunciato l'approvazione di un [piano governativo per incoraggiare la crescita demografica ed economica nelle alture del Golan](#), area contesa con la Siria, conquistata da Israele nel 1967 e unilateralmente annessa 40 anni fa con una decisione considerata in contraddizione con il diritto internazionale dalla maggior parte della comunità internazionale.

Il Governo ha appositamente approvato lo stanziamento di un miliardo di NIS, corrispondenti a circa 280 milioni di euro da investire con l'obiettivo di sviluppare l'area nel nord del Paese e raddoppiare la popolazione della regione fino a raggiungere i 100 mila abitanti (sulle alture del Golan vivono attualmente circa 53.000 persone: 27.000 ebrei, 24.000 drusi e circa 2.000 alawiti, un gruppo etnoreligioso originario dell'Islam sciita a cui appartiene la famiglia regnante siriana, gli Assad). Il Governo prevede di approvare la costruzione di 3.300 nuove unità abitative nella città già esistente di Katzrin, la costruzione di circa 4.000 unità in tutto il Consiglio Regionale del Golan e la costruzione di 4.000 nuove abitazioni in due nuovi villaggi che saranno presto appositamente creati: Asif e Matar. Circa la metà dei fondi approvati dall'esecutivo (576 milioni di NIS) sarà destinata alla pianificazione e all'edilizia abitativa; altri 160 milioni di NIS aggiuntivi saranno impiegati per il potenziamento dei trasporti, servizi medici e istruzione e la promozione di nuovi alberghi. Secondo le stime del Governo, saranno almeno 2000 i nuovi posti di lavoro creati. Sarà istituita una speciale Commissione di pianificazione per accelerare la produzione di un piano nazionale di sviluppo generale e per eliminare la burocrazia per il rilascio dei permessi di costruzione.

Il Primo Ministro Bennett ha affermato che per la formulazione del piano hanno giocato un ruolo fondamentale il riconoscimento dell'amministrazione Trump della sovranità israeliana sul Golan e l'indicazione che l'amministrazione Biden non intenda ritornare su quella decisione, come lasciato intendere dal Segretario di Stato USA Antony Blinken a gennaio di quest'anno.

La decisione, illustrata dal Cabinet già il **12 ottobre**, è stata formalmente votata alla riunione settimanale del Gabinetto del **26 dicembre**, che si è svolta non a Gerusalemme, come di consueto, ma al Kibbutz Mevo Hama, sulle alture del Golan.

Pubblicando sui social network dopo l'incontro, Bennett ha significativamente postato un [messaggio](#) da molti considerato provocatorio: "Voi, israeliani che state cercando un posto dove costruire la vostra casa, le alture del Golan vi stanno aspettando; venite sul Golan". Il Ministro degli Esteri Yair Lapid (*Yesh Atid*), secondo Premier nel Governo di rotazione, ha invece [twittato](#): "Il Governo israeliano è dalla parte del Golan".

In segno di protesta, il Ministro della Cooperazione regionale Issawi Frej del partito di sinistra *Meretz* non ha partecipato all'incontro ma non tutti i Ministri appartenenti allo stesso

partito hanno deciso di disertare la riunione. Ahmad Tibi, uno dei principali leader della Joint List araba all'opposizione, ha [risposto](#): "Non importa quante riunioni di gabinetto si tengono sul Golan, è territorio siriano occupato. Tutte i partiti della coalizione sono responsabili delle decisioni prese durante questa riunione di Governo, nonché dell'aumentare degli insediamenti e della violenza dei coloni".

Alle opposizioni arabe ed ebraiche si aggiungono anche quelle locali, con la pressione sull'area che allarma profondamente gli ambientalisti, timorosi che uno sviluppo non controllato possa irrimediabilmente danneggiare l'ecosistema della regione.

LE NUOVE REGOLE PER CONTRASTARE L'EMERGENZA SANITARIA

Il **23 settembre** l'*Advisory Panel to Israel's Coronavirus Cabinet* ha chiesto al Governo di imporre maggiori restrizioni al pubblico, sostenendo che la politica del Cabinet israeliano di valutare la gravità della malattia solo in base al numero di pazienti gravi è pericolosa. Tra le limitazioni suggerite dal Panel, ed in vista delle feste ebraiche nel mese di ottobre, vi è il limite di 300 partecipanti agli eventi che si svolgono in spazi chiusi.

Il verbale afferma che, nonostante la speranza che la terza campagna di vaccinazione fermi la diffusione della malattia, "non è possibile e non è ragionevole" che il Governo continui il suo corso attuale. Gli esperti hanno affermato che la catena dell'infezione non si è fermata e le strategie utilizzate finora dal Governo "non sono applicabili in una fase in cui 8.000-10.000 persone vengono infettate quotidianamente". Il verbale afferma inoltre che "non sarebbe plausibile continuare a fare affidamento sulla speranza che la diffusione del Covid-19 diminuisca nonostante il ritorno a scuola, per evitare di imporre restrizioni anche minime agli assembramenti".

Il **21 ottobre**, Israele ha iniziato a offrire il vaccino Astrazeneca a coloro che non potevano ricevere i vaccini Pfizer o Moderna. Israele ha approvato dosi a misura di bambino del vaccino Pfizer il **10 novembre**. Il primo lotto di vaccini per bambini è arrivato il **20 novembre** e la vaccinazione dei bambini di età compresa tra 5 e 11 anni è iniziata il **22 novembre**. I primi casi della variante Omicron sono stati invece rilevati in Israele alla fine di **novembre**, raggiungendo [623 casi](#) il **28 dicembre**.

Con il rapido peggiorare della situazione sanitaria, Il Cabinet si è riunito il **27 novembre** e ha votato quasi all'unanimità delle nuove restrizioni valide per 14 giorni a partire dal **28 novembre**. Tra le misure più importanti, il divieto di ingresso nel paese per tutti i turisti, fatta eccezione per quelli con permessi speciali e la possibilità per lo *Shin Bet* di tracciare gli spostamenti dei cittadini in casi sospetti.

Di seguito si riportano le nuove regole approvate dal *Cabinet*, nella loro [versione ufficiale in inglese](#), così come comunicate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri:

- "The entry of all foreign nationals to Israel is prohibited, except for cases approved by the exceptions committee".
- "Israelis defined as either vaccinated or recovered according to Health Ministry procedures, will undergo PCR tests upon arriving in Israel, after which they will enter home quarantine. Subject to undergoing a second PCR test on the third day with a negative result, they will be released from quarantine. Whoever does not undergo an additional test on the third day will be required to complete a full quarantine".

- “The state will inform Israelis departing for overseas that the directives may change while they are abroad and that they will be responsible for adhering to the updated directives upon their return to Israel.
- “The Finance and Tourism ministries will formulate ways to assist the tourism sector accordingly”.
- “The Israeli Security Agency (ISA) will activate cellphone monitoring in order to track verified cases of the new ‘Omicron’ strain, locate them and cut the chains of infections”.
- “The foregoing will take effect upon approval of emergency regulations by the ministers of the Government. At the same time, legislation on the issue will be advanced.
- “The Green Pass will apply in closed spaces in which there are gatherings with over 50 participants (as opposed to the current 100).
- “Performances and activities over the Chanukah holiday will be unchanged, as per the plan that was approved last week, while strictly maintaining the Green Pass rules and implementing increased enforcement.”

L'unico membro del *Cabinet* a votare contro le restrizioni è stato il Ministro della Giustizia Sa'ar, che, commentando alla stampa, ha dichiarato di ritenerle eccessivamente severe.

Il **12 dicembre**, il *Cabinet* ha provveduto ad approvare [nuove linee guida](#) per i *green pass* e ad estendere le restrizioni per chi entra ed esce dal territorio israeliano per ulteriori 10 giorni. Nella stessa seduta, il Governo ha approvato l'estensione dello stato di emergenza fino al **20 febbraio 2022**, e l'estensione dei regolamenti che richiedono un test antigenico prima dell'arrivo in Israele ed un secondo test dopo l'arrivo nel territorio nazionale.

Il **15 dicembre**, Il Comitato per la Classificazione dei Paesi del Ministero della Salute ha presentato le sue [raccomandazioni](#) al Governo, che ha provveduto ad apportare delle modifiche alla *red list* entrate in vigore il **19 dicembre**.

Il [Comitato](#), ha provveduto lo stesso giorno ad un ulteriore aggiornamento della lista, entrato in vigore il **22 dicembre**. Un terzo aggiornamento è stato fatto il **27 dicembre**, con effetto a partire dal **30 dicembre**, mentre molti paesi sono stati tolti dalla *red list* e messi in [fascia “arancione”](#).

Il **26 dicembre 2021**, il Ministero della Salute israeliano ha approvato [l'uso del Paxlovid](#) di Pfizer per il trattamento del Covid-19. Lo stesso giorno, la figlia del Premier Naftali Bennet è risultata positiva, spingendo il Primo Ministro ad entrare in quarantena preventiva come previsto dalle linee guida ministeriali.

Il **29 dicembre**, su raccomandazione del Ministero della Salute, della Commissione parlamentare per la Salute Pubblica e del Procuratore Generale, ed in ragione di un rapido aumento dei casi, il Governo ha approvato [ulteriori restrizioni](#) entrate in vigore il **30 dicembre**, annunciando altresì il [ritorno all'obbligo di uso della mascherina](#) in presenza di più di 50 persone, a partire dal **30 dicembre**. Le Commissioni parlamentari per la Salute Pubblica e quella per la Legge, la Giustizia e la Costituzione si incontreranno nelle prossime settimane per discutere delle disposizioni.

Il **30 dicembre**, il Ministro della Salute Horowitz (*Meretz*) e il Direttore Generale del Ministero della Salute, Prof. Nachman Ash, hanno infine annunciato l'inizio delle somministrazioni della [quarta dose vaccinale](#) per i soggetti a rischio, che verrà somministrata trascorsi almeno 4 mesi dalla dose precedente.

IL PROCESSO DELL'EX PRIMO MINISTRO NETANYAHU

[Come già riportato](#), Benjamin Netanyahu è attualmente incriminato in tre diversi casi. L'ex Premier è accusato di frode e abuso di potere nel caso *1000* e nel caso *2000* a cui si aggiunge l'accusa di corruzione nel caso *4000*.

In quest'ultimo caso, generalmente considerato il più grave, l'accusa è che Netanyahu abbia commercialmente favorito l'Amministratore Delegato della società di media *Bezeq*, Shaul Elovitch, in cambio di una copertura elettorale positiva sul popolare sito di notizie israeliano *Walla*, di proprietà di Elovitch. Analogamente, nel Caso 2000, Netanyahu è accusato di aver tentato di raggiungere un accordo con l'editore del giornale *Yedioth Ahronoth* Arnon Mozes per una copertura mediatica positiva in cambio di un emendamento che indebolisse il quotidiano rivale *Israel Hayom*. Nel Caso 1000, l'ex Premier è invece accusato di aver accettato regali per centinaia di migliaia di dollari da due miliardari: il magnate del cinema israeliano di Hollywood Arnon Milchan e l'australiano James Packer. Netanyahu ha fin qui negato tutte le accuse contro di lui e ha anzi affermato che siano state fabbricate da un Pubblico Ministero di parte, supervisionato da Procuratore Generale debole e ostile, in combutta con oppositori politici e media avversari.

Il **22 novembre** il processo, molto seguito dai media e dalla politica israeliana, ha visto l'importante testimonianza di un ex confidente e portavoce di Netanyahu, Nir Hefetz, che ha deposto contro l'ex Premier, confermando tutte le accuse e fornendo nuovi dettagli. La deposizione del teste, considerato centrale nel procedimento, è durata 5 settimane, concludendosi formalmente il **29 dicembre**, e ha visto il testimone apparire 17 volte presso la Corte Distrettuale di Gerusalemme.

Nonostante nelle ultime settimane di **dicembre** le voci a riguardo stiano crescendo su tutti i media nazionali, Netanyahu ha affermato più volte che il patteggiamento non sia una opzione possibile, aspettandosi essere pienamente scagionato e sostenendo che le accuse contro di lui sono inventate e prive di fondamento. Il mandato del Procuratore Generale Avichai Mandelblit terminerà tra cinque settimane ed è lecito pensare che qualora l'ex Premier, ora leader dell'opposizione, dovesse firmare un patteggiamento, dovrebbe farlo prima che Mandelblit termini il suo mandato, visto che il prossimo Procuratore Generale sarà con ogni probabilità poco disponibile ad un accordo proprio all'inizio del mandato, vista il grande consenso politico necessario ad una mossa simile.

PRESIDENTE DELLO STATO DI ISRAELE

L'ATTIVITÀ DIPLOMATICA DEL PRESIDENTE HERZOG

Dopo aver inaugurato nel luglio scorso la prima ambasciata degli Emirati Arabi Uniti in territorio israeliano (Tel Aviv) insieme all'ambasciatore Mohamed Al Khaja, il Presidente israeliano Herzog ha ospitato un evento diplomatico multiplo il **14 settembre 2021**, accettando le [credenziali di sei nuovi ambasciatori](#): Khaled Yousef al-Jalahma del Bahrain; Mauricio Escarero del Messico; Veikko Kala dell'Estonia; D. Manuel Gomez Acebo della Spagna; Kyriakos Loukakis della Grecia; e l'arcivescovo filippino Adolfo Tito Yllana, che è stato nominato da Papa Francesco nunzio apostolico in Israele e Cipro e delegato apostolico a Gerusalemme, Palestina e Gaza. Anche se l'ambasciatore del Bahrein è stato l'ultimo a presentare le sue credenziali, è stato quello con cui Herzog ha passato più tempo, dato che la

sua presentazione è arrivata quasi esattamente al giorno del primo anniversario degli Accordi di Abramo, e che al-Jalahma è il primo ambasciatore del suo paese a servire in Israele.

L'Ufficio di presidenza ha successivamente rilasciato una nota a margine dell'incontro riportando alcune parole di Herzog: "Brave states take brave steps. The Abraham Accords were the fruit of both vision and power. The growing partnership between our countries is a model for the whole Middle East, and I hope that other states in our region will be inspired by your example." Il neo ambasciatore al-Jalahma ha risposto in una nota ufficiale: "Peace is the strategic choice of the Kingdom of Bahrain... His majesty the king believes that dialogue, understanding, and building confidence are lofty principles and main foundations for achieving cooperation between nations and peoples... I am confident that this historic step will lay a solid foundation for relations between our two countries, based on the values of tolerance and coexistence between peoples, beliefs, and religions."

Il **5 dicembre**, il Presidente Isaac Herzog ha [ricevuto le credenziali](#) del nuovo ambasciatore degli Stati Uniti d'America, S.E. Thomas R. Nides, in una cerimonia ufficiale presso la residenza del presidente a Gerusalemme, mentre il **16 dicembre** sono state [depositate le credenziali](#) dei nuovi ambasciatori di El Salvador, Malta, Costa Rica, Ecuador e Nauru per l'assunzione delle loro funzioni diplomatiche in Israele.

L'INAUGURAZIONE DELLA SESSIONE PARLAMENTARE INVERNALE

Il **4 ottobre**, Il Presidente dello Stato di Israele, Isaac Herzog, ha tenuto un [discorso al plenum della Knesset](#) inaugurando la sessione parlamentare invernale, e rivolgendosi a questo forum per la prima volta da quando è stato eletto alla sua carica il **2 giugno** scorso.

Questi i passaggi più salienti del discorso del Presidente, così come riportati dal sito ufficiale della *Knesset*: "At the start of the second session of the 24th Knesset, now more than ever, you, the Members of Knesset, have not a second chance, but a fourth. It is an opportunity that you must not miss, to build a better life for all of us in the State of Israel. I call upon you to take this opportunity with both hands". "We are at the start of a new year, at the start of a new Knesset session, during which the state budget—and the Government's work plan—will be presented to you, the elected representatives of the people, and brought before you for approval. The coronavirus, which is cruel and evasive, and has taught us all a great lesson in modesty, will also continue to accompany the life of the entire world. Vigorous activity and planning for the future can be seen in the Government ministries, and also in local authorities and in the non-profit sector, which is in urgent need of budgets". "This House too, with all its components, must find a way to quickly return to a respectful, fair and ongoing dialogue between coalition and opposition, and between opposition and coalition. In the course of this session, many complex issues will come before the Knesset Plenum. Fight for your positions, with determination and passion. This is your duty as elected representatives of the public and its emissaries to this House. But even in the heat of confrontation, don't forget: substantive debates—yes, legitimacy for belligerence—no. The Israeli public is looking at you and listening to you, for better and for worse. The daily clashes in this House, the style, the outspokenness—that is what our children see, the young people of Israel, and they are our future. For each and every one of us, in our words and actions, influences the face of our State of Israel." "I call upon you to choose anew, each day, Israeli mamlachtiyut (bene comune, NDT). As President of the State, I will do everything to strengthen the foundations of Israeli state responsibility and to stop the erosion of our internal national resilience, the mamlachtiyut, which is the bond

that holds us together as a community, as a people and as a strong and thriving state. Mamlachtiyut gives us the ability to look beyond a group or sector and see the common good, the caring for others. When we permit ourselves to trample it—we are defeating ourselves. So I call upon you, my friends the Members of Knesset, to draw clear red lines for the discourse in the public sphere. To conduct debates that are about substance. To stop the displays of incitement, to serve as guides, instilling values and offering a role model.”

Relativamente alla recente ondata di violenza nella società araba-israeliana, il Presidente ha commentato: “Dealing with the violence in Arab society is a highly important and urgent national challenge, and I am certain that there a broad consensus on this issue here. We must not become accustomed to murders and killings, and we certainly cannot accept a daily reality of paralyzing civilian terrorism. This is a state of emergency, which requires us all to take firm action together.”

Congendandosi dallo *Speaker* della Knesset, e rivolgendosi ai deputati, il Presidente ha detto: “I wish you all a fruitful and effective Knesset session; a session in which the citizens of Israel, who wish for stability, growth and security, will find a source of pride and even hope. Along with you, I wish all the citizens of Israel good health. I am glad that we are successfully exiting the fourth wave of the coronavirus, and call upon everyone to continue to get vaccinated and act cautiously, and to continue to look after ourselves and others.”

CORTE SUPREMA

LA NUOVA PROROGA SULLA QUESTIONE DEL RECLUTAMENTO MILITARE DEGLI HAREDIM

Il **28 dicembre** l’Alta Corte di Giustizia ha concesso allo Stato fino al **19 gennaio** per fornire un aggiornamento sullo stato dei suoi sforzi per approvare un nuovo disegno di legge per risolvere la [controversia sugli *haredim* \(ultraortodossi\) nelle fila dell’esercito israeliano](#).

Alla luce di questa proroga, è plausibile immaginare che l’Alta Corte concederà allo Stato la proroga aggiuntiva di tre mesi richiesta il **21 dicembre**, o quanto meno un periodo aggiuntivo, per completare l’approvazione del nuovo disegno di legge. Nel luglio 2021, a causa della situazione di precarietà parlamentare dell’ordinamento, l’Alta Corte ha concesso allo Stato sei mesi per affrontare la questione, una delle questioni più scottanti della politica israeliana degli ultimi anni. In effetti, l’Alta Corte ha concesso a questo e ai precedenti Governi proroghe per affrontare la questione già dal 2017, quando ha annullato la legislazione precedente in materia. La controversia risale infatti addirittura alla legge Tal del 2002, il primo vero tentativo di gestire o riformare il fatto che gli *haredim* non prestino servizio nell’IDF o lo facciano in numero molto inferiore rispetto ad altri ebrei israeliani, generalmente arruolati su un base obbligatoria.

I POSTI VACANTI ALLA CORTE SUPREMA

Il Ministro della Giustizia Gideon Sa’ar ha annunciato il **28 dicembre** che riaprirà la lista dei candidati alla Corte Suprema, sulla scia dei disaccordi in seno al Comitato per le Nomine Giudiziarie. L’elenco rimarrà aperto fino al 6 gennaio.

L’*Israel Bar Association* sta cercando nuovi candidati dal settore privato, dopo che alcuni membri del Comitato per le Nomine Giudiziarie si sono opposti ai candidati presentati dall’organizzazione. Uno dei candidati dell’ordine degli avvocati, Yaacov Sharvit, è stato

spostato dall'elenco dei candidati alla Corte Suprema all'elenco dei candidati per la divisione finanziaria del tribunale distrettuale di Tel Aviv. La Corte Suprema israeliana manca al momento di due giudici in seguito al pensionamento di Menachem Mazuz e Hanan Melcer. Il **2 dicembre** Sa'ar ha nominato giudice provvisorio il giudice Shaul Shohat, Vicepresidente del tribunale distrettuale di Tel Aviv, per un mandato di sei mesi. L'ultima nomina temporanea alla Corte Suprema risale al 2007, quando a Uzi Fogelman è stato concesso un mandato annuale, dopo il quale ha ricevuto un incarico a tempo indeterminato. Sa'ar e la Presidentessa della Corte Suprema, la giudice Esther Hayut, potrebbero valutare la possibilità di ricorrere ad un altro incarico temporaneo di sei mesi, astenendosi dal procedere solo se il Comitato dovesse raggiungere un accordo sulle nomine permanenti dei nuovi giudici in tempi ragionevoli.

La Commissione per le Nomine Giudiziarie avrebbe dovuto riunirsi a fine **novembre** per scegliere nuovi giudici permanenti, ma la riunione è stata posticipata a causa dell'aggravarsi della situazione pandemica e dei profondi disaccordi tra le parti. I motivi del contendere riguardano principalmente la nomina di candidati conservatori o liberali e la richiesta dell'ordine degli avvocati che uno dei quattro giudici da nominare provenga dal settore privato. Se da un lato, la Ministra dell'Interno Ayelet Shaked (*Yamina*) e il MK Simcha Rothman (*HaTzionut Hadatit*) sono decisi a nominare giudici conservatori nel nome di una critica di vecchia data ad una Corte giudicata troppo interventista, i giudici membri del Comitato, i rappresentanti dell'ordine degli avvocati e il MK Efrat Rayten (*Avoda*) sono contrari a selezionare giudici considerati eccessivamente conservatori.

Oltre a sostituire Mazuz e Melcer, il Comitato deve trovare sostituti per i giudici Neal Hendel e George Kara, che dovrebbero ritirarsi il prossimo anno. A questo proposito il Comitato è libero di procedere con le prime due nomine e aspettare per le altre o può optare per 4 nomine simultanee (con i sostituti di Hendel e Kara che si insedieranno solo al momento del pensionamento di questi due).

LA CONTROVERSIA DELL'ISRAEL PRIZE

Nella sua opinione ufficiale del **27 dicembre**, il Procuratore Generale ha riferito all'Alta Corte di giustizia che non esiste alcuna base giuridica valida a supporto della decisione del Ministro dell'Istruzione Yifat Shasha-Biton di non assegnare l'*Israel Prize* per la matematica e l'informatica a Oded Goldreich a causa delle sue opinioni politiche.

Ad agosto, l'Alta Corte aveva [annullato la decisione](#) (del giugno 2021) del predecessore di Shasha-Biton, Yoav Gallant, di non concedere il prestigioso premio a Goldreich, del Weizmann Institute of Science, a causa della sua opposizione alla cooperazione accademica con l'Università di Ariel (un insediamento israeliano in *West Bank*). I tre giudici del panel della Corte (Noam Sohlberg, Yael Wilner and Yitzhak Amit) hanno in effetti stabilito che qualsiasi affermazione che non rientri nel campo di competenza del destinatario del premio potrebbe essere presa in considerazione solo in circostanze attenuanti o estreme e, con questa premessa, ha rimandato la decisione a Shasha-Biton (*Tikva Hadasha*), nel frattempo nominata Ministra, affinché la riesaminasse. Il **18 novembre**, la nuova Ministra ha però [confermato la decisione](#) del suo predecessore Gallant, sostenendo che il boicottaggio accademico di Goldreich costituisce motivo di esclusione dal premio. A seguito dell'opinione del Procuratore Generale, la Corte ha ora autorità per scavalcare la decisione ministeriale.

LA SELEZIONE PER IL PROSSIMO PROCURATORE GENERALE

La Commissione Costituzione, Legge e Giustizia, presieduta dal deputato Gilad Kariv (*Avodà*), ha [nominato](#) il **20 ottobre** il deputato Zvi Hauser (*Tikva Hadasha*) quale rappresentante della *Knesset* in seno al Comitato che propone i candidati alla carica di Procuratore Generale.

Il **13 dicembre**, il Ministro della Giustizia Gideon Sa'ar ha invece presentato una lista di tre candidati per il prossimo Procuratore Generale di Israele, riservandosi il diritto di aggiungere altri nomi alla lista prima della scadenza, fissata al **20 dicembre**. La lista è stata presentata all'ex giudice della Corte Suprema Asher Grunis, Presidente del Comitato predisposto alla ricerca di un sostituto del Procuratore Generale Avichai Mandelblit, il cui mandato terminerà il **1° febbraio 2022**, dopo sei anni.

L'elenco di Sa'ar include due degli attuali vice di Mandelblit: Roi Scheindorf, il Viceprocuratore Generale per il diritto internazionale, e Raz Nizri, Viceprocuratore Generale per gli affari costituzionali. La terza candidata è Gali Baharav-Miara, che in precedenza ha prestato servizio per otto anni come Procuratore Distrettuale di Tel Aviv per gli affari civili.

Il **20 dicembre**, con la chiusura definitiva della lista di candidati, il Comitato presieduto da Grunis ha ufficialmente iniziato il suo lavoro. Il Comitato comprende l'ex Ministro della Giustizia Dan Meridor, il deputato di *Tikva Hadasha* Zvi Hauser, il rappresentante della *Israel Bar Association* Tami Ulman e il professore di diritto Ron Shapira, presidente del *Peres Academic Center*.

A causa dell'importanza del ruolo di Procuratore Generale, è prassi che la nomina venga votata all'unanimità da tutti i membri del comitato e che il candidato selezionato possieda le qualifiche professionali necessarie per servire come Giudice della Corte suprema. La selezione dei membri del Comitato aveva però suscitato indignazione dopo che l'ex Ministro della Giustizia Meir Sheerit era stato inizialmente scelto come membro nonostante passate accuse di molestie sessuali. A causa delle forti proteste parlamentari, Sheerit si è dimesso ed è stato sostituito da Meridor.

Come anche riportato da [fonti della Knesset](#), nei mesi passati Sa'ar ha cercato di riformare la figura del procuratore Generale, ipotizzando che l'incarico venisse suddiviso tra due figure differenti: con una persona che assumesse le funzioni di consulente legale del Governo ed un'altra da Procuratore Generale dello Stato. Sa'ar e altri esponenti del centro-destra hanno infatti sostenuto che il duplice ruolo potesse creare un conflitto di interessi, poiché il Procuratore Generale ha il compito di sovrintendere le indagini nei riguardi dei membri del Governo di cui è anche consulente legale. Mandelblit, così come molti altri MK del centro sinistra (si veda, per esempio la leader di *Avodà* Merav Michaeli) si oppongono vigorosamente alla proposta di Sa'ar, con l'attuale Procuratore Generale che parlando il **4 novembre** ad una conferenza a Haifa l'ha definita come una minaccia alla democrazia. Questi alcuni passaggi dell'attuale Procuratore Generale sulla proposta di riforma, così come [riportati dal Times of Israel](#): "Israel is dangerously close to moving from a political system concerned with governance to one in which personal loyalty was paramount, which is in complete contradiction to the principle of loyalty to the public." "Over the past few years the threat against the ability of the attorney general's office to maintain the rule of law has been tangible and real, a battle has taken place for the State of Israel's character as a country ruled by law."